

# LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

di Michela Vittoria Brambilla

quattro Zampe



## Una fine orribile

Milano. Sopra, Angelo, il cane seviziato e impiccato da quattro ragazzi di Sanguineto, nel Cosentino. A destra, Elisabetta Canalis, 38, con il suo pinscher Mia.

Dopo l'episodio nel Cosentino, un altro caso in Toscana: un uomo ha massacrato il cane della ex fidanzata, postando il video su Facebook. Che altro bisogna aspettare per varare pene più severe?





VISTO

Milano, novembre

**P**iù volte, anche dalle colonne di questo settimanale, abbiamo denunciato l'esplosione di violenza sugli animali (maltrattamenti e uccisioni) registrata negli ultimi anni. Un dato di fatto, non una semplice impressione.

**I reati contro gli animali più contestati sono in effetti il maltrattamento e l'uccisione, ben più dei reati di caccia.** Inoltre, soprattutto per il maltrattamento, è verosimilmente molto elevato il cosiddetto "numero oscuro", cioè il numero di fatti commessi ma non denunciati, e quindi non registrati. Una logica analoga opera anche nei mass media. Per il grande pubblico fanno davvero notizia solo i casi più eclatanti, come il delitto compiuto in giugno a Sanguinetto, nel Cosentino, da quattro ragazzi che hanno catturato, impiccato, seviziato e ucciso il cane Angelo, girando un video poi postato su Facebook. Possono dare una misura dell'indignazione suscitata, oltre alle numerose manifestazioni, le oltre 212 mila firme in calce a una petizione *on line* che chiede, come avevamo fatto fin dal primo momento, pene severe per i responsabili e la costituzione in parte civile del sindaco della cittadina calabrese.

**Nei giorni scorsi, purtroppo, il copione si è ripetuto a Pescia, in provincia di Pistoia,** dove un uomo di 27 anni, per rivalsa nei confronti dell'ex fidanzata, ha torturato e ucciso il *pinscher* di lei, un cagnetto di nome Pilù, girando un video e postandolo su Facebook. Le orribili immagini sono state immediatamente rimosse, ma per l'innocente animale non c'è stato più nulla da fare.

**Peraltro studi scientifici, da ultimo quello condotto dal Corpo forestale dello Stato in collaborazione con Link-Italia,** hanno ampiamente dimostrato che il maltrattamento sugli animali è un reato "indice" di pericolosità sociale e di tendenza a comportamenti criminali più gravi. Nei casi di maltrattamento e uccisione l'unica strada possibile è l'aumento delle pene, che poi andrebbero comminate senza sconti, con la dovuta severità. Peccato che il governo proceda esattamente in senso contrario, e tenda semmai a indebolire la tutela penale degli animali. ■

Scrivete a: [animaleanima@michelavittoriabrambilla.it](mailto:animaleanima@michelavittoriabrambilla.it)